

IL CASO

Il principale sindacato dei medici Anaoo diffida Asl e Regioni a utilizzare "camici bianchi" non specializzati con contratti a chiamata diretta o attraverso cooperative per coprire i turni mancanti nei reparti di emergenza

Emergenze ed urgenze sanitarie in numeri

24milioni

Le visite che ogni anno si effettuano nei Pronto soccorso degli ospedali italiani (ogni ora vi sono in media 2.800 accessi)

3,5milioni

I pazienti che ogni anno vengono ricoverati nei reparti ospedalieri attraverso i Pronto soccorso (il 14,7% degli accessi)

81,6%

La quota degli ospedali italiani con Pronto soccorso. Il reparto d'emergenza è presente anche nel 17,5% dei pediatri

2.000

I medici che mancano nei Pronto soccorso italiani rispetto al fabbisogno. Negli ospedali la carenza è di 8 mila unità

1,6

La media di accessi, ogni 10 abitanti fino ai 18 anni d'età, ai Pronto soccorso pediatrici (l'8,2% si risolvono con il ricovero)

442.860

Gli iscritti agli ordini dei medici e degli odontoiatri oggi. Ma si stima che nel 2025 in Italia mancheranno 45mila camici bianchi

Medici, giovani in prima linea Pronto soccorso a rischio caos

FULVIO FULVI

Disservizi, inefficienze, pronto soccorso in tilt, piccoli ospedali che chiudono per mancanza di medici specialisti o... per insufficienza di utenti. La sanità pubblica è a rischio caos: segno di mali endemici del sistema. Che vanno a scapito del sacrosanto diritto dei cittadini ad essere curati. E con il grande caldo estivo che moltiplica le emergenze scoppia anche la polemica tra i diretti interessati. Mandare i "dottorini" in trincea oppure no? L'Anaoo Assomed, il principale sindacato dei camici bianchi in Italia dice basta ai neolaureati nei pronto soccorso e diffida Asl e Regioni a ricorrere al loro apporto per affrontare le urgenze nei reparti operativi: «Niente più contratti a chiamata o appalti a cooperative di medici per coprire i turni». «Un giovane appena laureato senza e-

sperienza che presta la propria opera nel pronto soccorso mette a repentaglio la vita dei pazienti e riduce la sicurezza delle cure» sostiene Adriano Benazzato, segretario regionale del Veneto. È partita da qui, infatti, tre anni fa, la "prassi" dei camici bianchi liberi professionali che ora si è diffusa a macchia d'olio nel Nord e nel Sud del Paese. Lazio, Piemonte, Emilia Romagna sono tra le regioni che, per far fronte alle carenze degli organici, fanno ricorso ad "esterni". «Ma è una pratica incostituzionale, che viola la legge la quale obbliga a espletare concorsi per l'impiego nel pubblico» sottolinea Benazzato.

Non la pensa così Giuseppe Monaco, segretario Cisl Medici della Lombardia che anzi sostiene la necessità di inserire i neolaureati in medicina, ancorché specializzandi, all'interno del sistema delle emergen-

Monaco (Cisl Medici Lombardia): «Per far fronte alla carenza di personale sanitario, serve introdurre nuove forme di libera professione»

ze. «Mancano i medici, e questo è un dato di fatto - dice -, ma per essere assunti in un ospedale bisogna essere specializzati: siamo l'unico al Paese al mondo in cui questo succede». Che fare, allora? «Trovare forme legali che consentano la presenza dei dottorini nei reparti di emergenza: si tratta di medici che hanno compiuto un corso di studi di sei anni e a numero chiuso, il che significa che devono essere preparati: d'altra parte sono gli infermieri, pur bravissimi, a fare il triage. E inoltre c'è sempre la possibilità di interpellare, nei casi più complicati, gli specialisti dei vari reparti del noso-

comio». Ma nel frattempo? «Dare la possibilità agli specialisti che lavorano nei pronto soccorso dei grandi ospedali - propone Monaco - di andare, dopo aver fatto le 38 ore settimanali previste dal contratto, nei reparti delle strutture di periferia: deve essere una scelta volontaria e pagata, una sorta di "intra moenia" libera professionale. A Bologna, per esempio, si fa». Intanto la Cisl Lombardia ha chiesto alla Regione di retribuire con 80 euro l'ora i turni aggiuntivi dei medici di pronto

soccorso, destinando risorse dedicate per affrontare l'emergenza dei tre mesi estivi. «Attualmente i turni aggiuntivi sono pagati tra i 7 e i 20 euro l'ora e nessuno vuole farli - afferma Monaco -, un accordo per incentivare i medici del pronto soccorso è stato raggiunto a Bologna, perché non fare altrettanto in Lombardia e nelle altre regioni?». Oltre all'incentivo orario, la proposta della Cisl prevede un "una tantum" di 1.500 euro annui per tutto il personale medico di pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA DI "AVVENIRE" A MATERA

La sanità d'eccellenza? Modello da esportare

VITO SALINARO
Inviato a Matera

Esse, oltre a moda, meccanica, cibo o arredamento, esportassimo anche buona sanità? E imparassimo a importare pazienti dall'estero? «I primi 500, provenienti dai Paesi dell'ex Urss, hanno già varcato le porte dei nostri ospedali - ha spiegato Paolo Rotelli, presidente del Gruppo ospedaliero San Donato, il maggiore della sanità privata italiana e tra i più grandi in Europa, ieri a Matera ospite della Festa di "Avvenire" -. Solo i russi, per esempio, spendono 3 miliardi di euro ogni anno per farsi curare in altri Paesi, Germania in primis. Ma l'Italia non ha nulla da invidiare alla sanità tedesca, o francese, o inglese. Anzi, tanti nostri ospedali sono migliori dei loro. E allora perché non approfittarne?». Non solo: «Voglio che la nostra sanità - ha aggiunto - coltivi delle opportunità anche in altre aree strategiche, come il Medio Oriente, dove siamo presenti».

Rotelli ha preso parte alla serata sull'"eccellenza della proposta italiana nel mondo: formazione, ricerca, cura" - introdotta dal vescovo di Mel-

fi-Rapolla-Venosa, Ciro Fanelli - confrontandosi con il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli. Per il quale «il sistema formativo e quello della ricerca devono essere il nucleo attorno al quale ripensare l'intero sviluppo del Paese», a patto di «difendere l'impianto delle università», di «razionalizzarlo, ammodernarlo», così da offrire «ai nostri laureati un terreno fertile, e non il deserto, altrimenti andranno via». Perché il problema dei cervelli in fuga, ha detto Anelli, «coinvolge il settore produttivo e quello accademico. Ma se quest'ultimo si conferma capace di formare ricercatori e docenti di valore, mostrando un'elevata produttività in termini di risultato di ricerca per capitale investito, una buona reputazione internazionale, e la capacità di offrire ai propri migliori talenti di esprimersi al massimo», non si può dire altrettanto per un «sistema produttivo che ha un bisogno improrogabile di essere guidato da politiche di lungo periodo». Del resto, l'Italia, ha osservato il rettore della Cattolica, continua «a impiegare molte delle sue risorse per spese correnti (pensioni, stipendi pubblici...) e sempre meno per investimen-

La serata di ieri alla festa di "Avvenire" a Matera, dedicata a un dibattito sulle eccellenze della sanità in Italia/
Sansone



ti: sia per quelli infrastrutturali, sia per i valori immateriali, cioè la conoscenza, la ricerca, l'innovazione». Per «tradizione», ha dichiarato Anelli, «abbiamo guardato dalla parte sbagliata, cioè pensando che la grande occupazione derivasse da una industria tutto sommato basica, cioè ad alta intensità di manodopera, che lo Stato finanziava. Ma l'innovazione nell'industria italiana la fa l'ingegnosità di imprenditori di industrie di piccole e medie dimensioni per i quali non è sempre facile tutelare e sviluppare tutte le potenzialità delle proprie intuizioni». La conclusione per Anelli è obbligata: «Se costruiremo un sistema imprenditoriale e industriale fondato sull'innovazione più che sulla concorrenza di prezzo avremo speranze, altrimenti siamo destinati a perdere». Se pensiamo, insomma, «di sopravvivere come si è fatto nei decenni scorsi con produzioni un po' più economiche, a minor contenuto tecnologico e con un vecchio sistema di regole, siamo finiti».

Una impostazione condivisa da Rotelli: «Siamo un Paese che cresce pochissimo - ha affermato -, i nostri compensi non sono competitivi. Formiamo menti eccezionali che pubblichiamo tanto e bene ma che perdiamo. Eppure abbiamo un sistema sanitario universalistico unico che concorre a renderci uno dei popoli più "sani" al mondo». Un sistema da «esportare». Anche perché «con i tagli e la pressione del debito, che diventa pressione sui conti della sanità, è diventato indispensabile allargare i confini. In Italia, poi, oltre ad ottime cure, possiamo offrire un valore aggiunto: la capacità di trattare i pazienti come persone e non come malati da curare». Per Rotelli «è arrivato il momento di considerare la sanità italiana non solo come una grande conquista sociale ma anche come una opportunità di business per far crescere il Paese. Solo così potremo avere le risorse per tenere i migliori talenti a casa nostra. Anzi, per importarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorsi truccati all'università

Assegni, borse di studio e dottorati di ricerca, ma anche assunzioni di personale tecnico-amministrativo, composizione degli organi statuari dell'ateneo e progressioni in carriera dei docenti. Erano le attività condotte

illegittimamente scoperte in un'inchiesta giudiziaria che ha portato, a Catania, alla sospensione, con interdizione dai pubblici uffici, di 9 professori dell'università etnea tra cui il rettore Francesco Basile. I reati ipotizzati sono quelli di associazione a

delinquere, corruzione e turbativa d'asta. Le indagini coordinate dal procuratore di Catania Carmelo Zuccaro sono partite nel giugno 2016 e hanno svelato l'esistenza di un'associazione a delinquere, con a capo il rettore.

ANCORA CASSONETTI IN FIAMME

Roma, altri roghi ai rifiuti

Ieri Roma si è svegliata tra i miasmi, cassonetti in fiamme nel quartiere Portuense e ispettori Asl in giro per tutta la città a segnalare all'Ana i cumuli di rifiuti più insopportabili. Intanto dal Campidoglio fanno sapere che è partito il piano straordinario di pulizia della città, con l'igienizzazione e la sanificazione attorno ai cassonetti con «1500 interventi al giorno», in particolare vicino agli ospedali. L'allarme è stato lanciato ieri anche dalla Regione Lazio, che aveva messo in allerta le Asl: «C'è una situazione di grave degrado urbano». Nessuna emergenza, però. Certo «si possono comprendere i cittadini» esaspera-

ti dalla «putrefazione dell'organico» o dalla «proliferazione degli animali, come topi o gabbiani» che però sono «sotto il controllo della Asl», aggiunge la Regione. Si lavora così: i cittadini denunciano, la Asl manda gli ispettori, gli ispettori segnalano ad Ana i punti critici. «Sui rifiuti è in corso una guerra - ha scritto su facebook la sindaca Virginia Raggi -, la gestione dei rifiuti, da tempo immemorabile, si è fondata su una «commistione tra attività legali ed illegali». Il ciclo dei rifiuti è fatto di amicizie poco raccomandabili che alcuni privati utilizzano per smaltire in modo economico e veloce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI LEGGERO ALLENTAMENTO DELLE TEMPERATURE

Caldo record, tre morti e blackout nelle città

Il caldo manda tutti in tilt: uomini e strutture. Uno stillicidio di black out, grandi e piccoli, ha caratterizzato il clima di ieri in varie città italiane. Cominciando da Milano, che in mattinata ha sofferto di un'interruzione di corrente proprio nella centralissima Galleria Vittorio Emanuele II, probabilmente per un picco di consumi (il 40% in più rispetto allo stesso periodo del 2018); ma i commercianti si lamentano pure per la vetustà degli impianti. Prolungato calo di energia nel pomeriggio anche nel centro storico di Parma e a Torino a macchia di leopardo. A Prato

chiuso il tribunale per malfunzionamenti dell'impianto di condizionamento. Numerose soppressioni di treni dalla stazione di Milano Porta Garibaldi a causa dei guasti sui convogli più vecchi. Moltissimi i malori da calura: in Lombardia giovedì le ambulanze hanno gestito 4.258 interventi, un migliaio in più rispetto a 7 giorni prima; ma anche ieri la giornata è stata critica. La Federazione dei

medici di medicina generale (Fimmg) ha registrato il raddoppio delle chiamate a domicilio per i dottori di famiglia, soprattutto da parte di anziani per



sposatezza, problemi respiratori e pressione bassa. Purtroppo non sempre si arriva in tempo: dopo i tre morti di giovedì, infatti, anche ieri l'afa - direttamente o no - ha fatto vittime. Si tratta di un operaio di 60 anni che lavorava sul tetto di un

cantiere edile a Santarcangelo di Romagna (Rimini) ed è svenuto cadendo sul ponteggio, di un pensionato di 79 anni trovato esanime nel suo orto a Cicagna, nell'entroterra di Chiavari, e di una donna di 96 anni perita nella sua abitazione di Padova in un incendio provocato dal cortocircuito del ventilatore. Oggi leggero allentamento delle temperature: le città da bollino rosso scendono da 16 a 6 (Bolzano, Firenze, Perugia, Frosinone, Latina e Roma) e domani in condizione di allerta rimarranno solo le prime tre. Ma lunedì si ricomincia: meteo docet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

MILANO

Disabile annega nel Naviglio

Un morto e un ferito grave sul Naviglio Grande, lungo la ciclabile che costeggia il canale a Cassinetta di Lugagnano (Milano). 10 ragazzi con disabilità e altrettanti operatori di un centro specializzato di Macherio (Monza e Brianza) tornavano da una gita con carrozzine speciali in cui il disabile siede davanti e il conducente alle spalle; ma due bici si sono urtate, i 4 a bordo sono finiti in acqua e solo gli operatori sono riusciti a riemergere subito: le cinture di sicurezza hanno impedito ai ragazzi (32 anni) di risalire a galla. Uno è morto e l'altro è in gravi condizioni.

ALGHERO

Finestrino aperto, multato turista

Un turista è stato multato ad Alghero per... aver lasciato aperto il finestrino del SUV; motivazione: «Istiga al furto». L'uomo, torinese di 77 anni, era uscito in auto con il cane e ha posteggiato dimenticando di chiudere a chiave; al ritorno ha trovato il classico tagliando sul parabrezza e non voleva crederci. Invece, dopo essersi consultato con un avvocato, ha dovuto soccombere all'articolo 158 del Codice della strada: secondo cui (e secondo la zelante polizia locale), infatti, oltre alla possibilità di furto, c'era il rischio che qualche malintenzionato abbassasse il freno a mano facendo finire la vettura in mezzo alla strada. Il poveretto ha pagato 29 euro e ha commentato: «Mi chiedo cosa potrebbe succedere a chi ha una decapottabile».

MANDURIA

Disabile aggredito, ipotesi omicidio

Si aggrava la posizione degli indagati (3 maggiorenni e 20 minori, di cui 13 sottoposti a misure cautelari) nell'inchiesta sulla morte di Antonio Cosimo Stano, il pensionato di Manduria (Taranto) morto il 23 aprile dopo una lunga serie di aggressioni, rapine e angherie da parte di due baby gang. Dagli accertamenti medico-legali emerge infatti «un nesso di causalità tra il quadro clinico e le ripetute vessazioni», mentre la paura dell'ambiente esterno avrebbe indotto l'uomo (66 anni) a ritardare il ricovero in ospedale. Si profila dunque per gli indagati il reato di omicidio preterintenzionale, oltre alle ipotesi di tortura con l'aggravante della crudeltà, sequestro di persona, violazione di domicilio, danneggiamento e rapina.

PISA

12 anni, bullizzato finisce in ospedale

Prima gli insulti e le beffe sulla chat della classe; poi le aggressioni fisiche, l'ultima con un calcio che ha costretto il dodicenne a un'operazione d'urgenza il 28 maggio per evitare guai peggiori e lesioni agli organi interni. L'11 giugno la famiglia del ragazzo, che frequenta una scuola media di Pisa, ha sporto denuncia in procura contro la scuola e i genitori dell'aggressore. La magistratura dovrà chiarire se l'allunno è stato vittima di bullismo.